

cib quasi-quasi di farini paladino del duello.

S'immagini se io posso approvare il duello! Neppure per sogno, ma è giusto quindi che io dichiaro qualmente, nel periodo succitato, intendeva alludere che qualsiasi offesa fatta a un sentimento non deve essere lavata col sangue versato a tradimento o per sorpresa, ciò è del sicario o dell'assassino, ma l'uomo generoso, anche cedendo agli impeti della passione, non deve mai assalire un inermi e sfogare la sua collera nella certezza che non sia represso.

Altro è il duello ed altro è la difesa legittima.

Mi scusi tanto, Egregio Direttore, e mi creda

Udine, 31 Maggio 84.

Alex. m.

F.

Letteratura ballorda

I nostri giornali letterari paiono tanti luoghi del mal costume per la vanità delle cose che vi si diffonde contro le reputazioni più alte e più certe, per la leggerezza colla quale si sentenzia intorno alle cose più dubitabili, per la inesperienza fenomenale dei giovanissimi scrittori.

E come scrivono, questi giovani analisti della nuova letteratura, così parlano ed operano: sono maestri non ancora esciti dalle scuole; sono sfiduciosi non ancora scesi nelle nobili battaglie della vita; scambiano l'amore colla eccitabilità lasciata dei loro sensi, la donna con la femmina; la gloria con la vanità; sono bambini cattivi in veste da uomini, uomini col cervello e colle stizze dei bambini. Che cosa escirà da questa palude letteraria, quale robustezza di vegetazione potrà fiorire tra questi miamsi?

Io dispero che abbia ad escire qualche cosa di buono e della nessuna speranza, do colpa al paese che sorride e che applaude a questa impudenza della immoralità; che crede alla critica fatta in sui venti anni, come se a questa età la critica potesse essere frutto della propria esperienza, e delle proprie convinzioni; do colpa al volgo che scrive e al volgo che legge; l'uno che inganna e l'altro che si lascia ingannare perchè ha bisogno, — e questa

è il significato della decadenza — di creare e di adorare ogni giorno una nuova celebrità; do colpa ad un'epoca che ha bisogno di fingersi superiore ad ogni altra, pur essendone per mille rispetti inferiore.

Questo magnifico brano è tolto da un articolo del liberalissimo *Adriatico* intitolato appunto *Letteratura ballorda*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 maggio

Si discutono gli articoli del progetto per modificazioni alla legge sulle pensioni militari della marina.

Annunziata una interrogazione di Giovagnoli al ministro della guerra sulla dolorosa frequenza dei suicidi ed omicidi che si verificano da qualche tempo nelle caserme del regno.

Approvati poi il disegno della leva militare sui giovani nati nel 1864.

Seduta pomerid.

Leggesi un invito del Sindaco d'Asti perchè una rappresentanza della Camera assista all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele l'8 giugno e si delegano i deputati del secondo Collegio d'Alessandria.

Convalidasi l'elezione di Martini Ferdinando nel Collegio di Lucca.

Roux svolge la sua interrogazione sulle condizioni finanziarie del monte pensioni.

Coppino risponde che il direttore del monte pensioni, dubitando che il monte pensioni non possa veramente soddisfare a tutte le promesse al fine del 1880, quando la legge comincerà ad avere effetto, chiese i dati per fare esatti computi. Frattanto il ministro non crede di prendere provvedimenti. Sarebbe inutile segnare il contributo delle scuole facoltative pel fondo pensioni, perchè dovrebbe dare quel che prenderebbe. Il regolamento è troppo recente per modificarlo, peraltro lo farà quando lo riconoscerà necessario secondo giustizia.

Roux dopo replica, che egli senza pregiudicare i maestri, desidera i Comuni abbiano un margine per provvedere all'istruzione, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Tegas svolge un'interrogazione al ministro d'agricoltura sulle informazioni che vorrà dare alla Camera sulla proposta d'au-

mento del dazi d'importazione sui bovini montani e farine dell'Italia in Francia per parte di quel governo; raccomanda se ciò avvenisse che il ministero adoperi i mezzi per temperare gli effetti funesti per la nostra agricoltura, e ne suggerisce alcuni. Non metteva conto trasformare il Cenicio, per aprire ai nostri prodotti la via, se questa dovesse essere ostruita da dazi.

Grimaldi risponde che finora il governo francese non presentò un progetto di legge quindi nulla potrebbe affermarsi con certezza circa i suoi intendimenti. La stampa più autorevole francese oppugnò l'aumento dei dazi. Questo è indizio favorevole. Vi è scambio di comunicazioni tra i due gabinetti e perciò la Camera deve comprendere come a lui s'imponga il dovere di riserva. Fida nel senso ed equanimità del governo francese.

Tegas ringrazia soddisfatto.

Discutesi la legge per provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

Dopo brevi osservazioni approvasi l'articolo unico della legge.

L'incidente Savini-Genala

Si era tentato ogni sforzo per tenere segreto l'incidente Savini-Genala, che Genala ha fatto smentire dal *Fanfulla*, dal *Diritto*, e dalla *Stampa*. La *Rassegna* si limitò ad attenuarlo, confermandone però la sostanza.

Senonchè il deputato Savini in persona a completare l'incidente accorso tra lui e il ministro Genala fece pubblicare nel *Franco* la seguente lettera, che dà le necessarie spiegazioni senza escludere punto la possibilità dell'incontro con Genala e la conseguente conversazione dei culci e degli stivali narrata dai giornali.

«Caro direttore,

«Volgono circa due mesi, per semplice atto di cortesia verso un amico, recapitai all'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, una lettera del colonnello Alt. (quelli che faceva offerte per l'assunzione dell'esercizio delle meridionali).

«Dissi nel tempo stesso all'on. ministro, dalla cui amicizia personale mi onoro: bada che non intendo raccomandarti un affare, che mi limito ad assicurarti la responsabilità delle persone che a te si rivolgono, e ti dichiaro che voterò contro le convenzioni da chiunque assunte, perchè sono fautore irremovibile dell'esercizio ferroviario governativo.

«Leggendo in un giornale che io aveva fatto presentazioni e raccomandazioni, pregai l'on. Genala di voler dichiarare la verità, niente altro che la verità.

«Temendo però che l'on. Genala non

credesse, essendo ministro, di raccomandarmi una dichiarazione scritta, era mio intendimento di rivolgermi a due cariissimi amici e colleghi — gli onorevoli Damiani e Caminetti — per ottenerla.

«Ma non vi fu bisogno di nessun intervento; giacchè l'on. Genala mi rilasciò la lettera che gli chiedeva, nella quale dichiarai «che io non gli raccomandai affari, che mi limitai ad affermarli la rispettabilità delle persone, e che gli soggiunsi che, partigiano dell'esercizio governativo, avrei votato contro le convenzioni.»

«Ecco tutto.

«Per parte mia, l'incidente è chiuso e ringrazio l'on. Genala, il quale ha dimostrato che quando si tratta della verità, tutti gli uomini sono uguali.»

Roma, 28 maggio 1884.

«Tuo affmo

«MENDORO SAVINI»

Notizie diverse

Nel Consiglio tenuto l'altra sera i ministri discussero intorno al progetto francese per l'aumento dei dazi sul bestiame.

Fu concordata la dichiarazione fatta ieri da Grimaldi alla Camera. (Vedi resoconto.)

La relazione sulla spesa straordinaria di trenta milioni sul bilancio della marina approva tutte le proposte di Brin, constatata che l'Italia e la Lepanto costeranno 24 milioni e le corazzate medie poste nei cantieri da Acton ne costeranno venti invece di diciassette.

Le altre due da porsi in cantiere sono preventivate in ventidue milioni.

La relazione ufficiale sulle scuole secondarie reca che esistono 728 gionassi, 114 regi, 79 pareggiati e 635 non pareggiati. La totalità degli alunni iscritti è di 43.811. I gionassi vescovili ne hanno 11.365. I licei sono 329 con 12.754 iscritti, di cui 6623 nei licei regi, 3339 nei licei vescovili, 919 nei pareggiati, 1873 in quelli non pareggiati.

Vi sono 670 fra convitti maschili e femminili.

Questi accolgono il maggior numero di convittori.

ITALIA

Milano — Il *Secolo* raccogliendo la notizia data dai giornali, che lo scultore Barzaghi ha ultimato i basirilievi del monumento a Napoleone III, rilevando il desiderio espresso dalla *Perseveranza* che

all'Austria, si spazia sopra un panorama immenso di monti, di pianure, di orizzonti. All'est e al nord esteno non interrotte di montagne biancheggianti, all'ovest le pianure nebbiose, solcate dai torrenti, e sulla vasta distesa del golfo del Quarnero. E da presso Udine, Cividale, il castello di Gorizia, il santuario del Monte Santo, quello di Maria Zell, e sotto lo sguardo il villaggio di Matajur che par adagiato in fondo ad una valle, eppure domanda tanto cammino per arrivarci.

Ma ben presto una nebbia fitta ci circonda inumidendoci tutti, e bagliando, come la pioggia, le grosse pietre. Ci mettiamo in moto per sentirci meno l'impressione del freddo, poi ci refocilliamo. Dopo alquanto tempo la nebbia comincia a cedere e in nubi che si vedono avanzarsi all'altezza dei nostri piedi tra le cime dei monti vicini.

Ci rechiamo quindi a girellare un poco per conoscere la comunità che ci ha costato abbastanza fatica. Grossi massi azzurreggianti, fessati in mille guise che, al dire della nostra guida, provano la potenza del fulmine la scatenatosi. La vegetazione è ancora nei suoi primordi: qualche piccolo cespuglio rannicchiato tra i sassi comincia a mandar fuori i germogli; le foglieggie languiscono degli edelweiss spuntando dal suolo. Sulla costa nord del monte larghi strati di neve attestano l'altezza a cui ci troviamo.

Intanto da coscienti alpinisti ci facciamo un dovere di scrivere sopra un vi-glietto i nostri nomi, e di porlo sotto uno dei sassi della vetta: monumento durevole quanto durerà quel meschino pezzetto di carta.

Allorchè il sole si fu alzato sull'orizzonte, lo spettacolo divenne sempre più pittoresco: era la natura che si presentava in una delle sue manifestazioni più splendide, nell'orrido e del bello dei suoi monti e delle sue valli. Ammiravamo tanta bellezza, e all'ottimo, allorchè il sole prese a scottare su quella cima scoperta, prendemmo a discendere. A dieci ore eravamo a Matajur, ove il sacerdote nostro compagno di viaggio celebrò la messa; a tre ore e mezzo, dopo una sudata abbastanza copiosa, entravamo in S. Pietro al Tardivo. La sera eravamo di ritorno ad Udine, tutti e sedici di questa prima prova, e con in bocca quell'edelweiss, che è la parola d'ordine d'ogni alpinista.

UN' ASCESA AL MATAJUR

(17-18 maggio 1884)

Alle dodici e mezzo scorgiamo un lume. Ben presto i soliti abbaianenti dei cani ringhiosi, che vorrebbero scagliarsi contro l'innocua schiera alpinistica. E' il villaggio di Matajur. Ci avanziamo per trovare l'abitazione del sindaco un po' conoscente di uno della brigata. Frattanto uno dei compagni dimostra come non la gli entri che uomini ragionevoli abbiano potuto salire proprio a quell'altezza per fabbricarvi la casa. Alla fine si giunge a trovare la dimora sindacale: non ha pretese, essa è quasi come tutte le altre. Tenuto una specie di consiglio, si decide, sebbene l'ora fosse un po' anormale, di svegliare la prima autorità civile del paese. La voce stentorea di uno di noi ottiene ben presto l'effetto; ed abbiamo il piacere di veder aprirsi con precauzione una porticina, e comparire sul poggiaolo il personaggio desiderato. L'etichetta non c'entrava per nulla; di marsina, di cappello a stivo neppure l'ombra; ma la quella voce un buon sloveno, dalla faccia sorridente, in maniche di camicia, scalzo, che benignamente ci viene incontro scendendo il setto gradini che dal poggiaolo mettevano a terra. Scena veramente da tempi eroici.

Per felice combinazione il sindaco era fratello dell'oste. Anche questo fu svegliato. Egli ci fa entrare in un camerotto basso, dalle finestre picciole, picciole, con due tavole grossolane, e una larga stufa in un canto, circondata da panche. Portatoci del vino abbastanza buono, si divisero le provvigioni reate con noi e si mangiò con appetito. Va da sé che non tutti poterono godere di questo ristoro, poiché il buon sacerdote, che volle accompagnarci, dovette restare in un cantuccio senza approfittare punto né del cibo né della bevanda. Per lui più che una gita di piacere era un pellegrinaggio.

Rinfrancate le forze, il trombiniere della compagnia pensò bene di por in opera la sua cornetta, e, come da cosa nasce cosa, s'intuonarono dei cori che parevano inni

di vittoria per la via faticosa superata. In città ciò sarebbe stato contro i regolamenti di polizia, a quell'ora; ma a Matajur non ci si abbada, o, meglio, si compatiscono gli alpinisti e i loro sfoghi cauri. Le nostre voci ebbero per effetto di far desistere tutta la casa, e di farne scendere gli abitanti, che colla bocca aperta si posero ad assistere a quello spettacolo inatteso.

Calmatasi la folla del canto, si pensò che era bene metterli in moto per quello che era veramente lo scopo del nostro viaggio. Si prese per guida il figlio dell'ostiere, e tutti ci ponemmo in istrada. Era un'ora e mezzo del mattino. Per dieci minuti il solito cammino; poi cominciarono prati: prati vastissimi, che coprono il declivio della montagna, e dai quali s'innalzano aeri fragranze di erbe aromatiche. — Avanti, avanti, signori, dice la guida, altrimenti ci si arriva troppo tardi. — A vedere sembra una cosa da nulla; pare che la cima del monte sia a un quarto d'ora di cammino discosta da noi; eppure, andando innanzi, la distanza apparisce la medesima: fenomeno che spaventa alcuno dei nostri compagni, e che lo fa desiderare una sosta. Ci fermammo, e stesi sull'erba aspettiamo che ci si calmi un po' il respiro affannoso.

Intanto s'era alzata la luna. Spettacolo davvero grandioso: illuminata dalla sua luce si cominciavano a vedere attorno a noi, quasi ravvolte in un velo, le cime dei monti vicini; la stella scintillava: un'altretta confortatrice era successa all'afa che regnava più giù; un silenzio, cui nulla turbava, rendeva quella scena più maestosa e sublime.

— Avanti, avanti, signori — insisteva la guida. Ci alziamo a stento, e le obbediamo quanto ci manchi a giungere alla vetta. — Oh, un'ora — ci risponde. Ebbene, coraggio. Però nel procedere si faceva manifesta la misura delle singole forze, perchè alcuni andavano innanzi, i più deboli se ne restavano addietro; ad ogni tratto eravamo guida, chiamati, esortazioni; e i lumi tremolanti che aprivano la colonna si vedevano fermarsi per attendere gli altri. E davanti ai nostri occhi sempre prati e prati, a quella benedetta cima che non si avvicinava punto; i riposi ormai si facevano più frequenti; molte volte ci si dava per provato l'osservazione di qualche astro, qualche domanda scientifica, ma alla fin fine la causa prima erano i poveri polmoni che ansavano terribilmente.

— Quanto ci mancherà? chiediamo alla guida. — Oh, un'ora — Era passata ben mezz'ora dalla risposta di prima. Questa immobilità — per così dirlo — del tempo, impazientiva un poco. Le forze cominciarono a rilassarsi; i lumi si vedevano a cinquanta, a cento metri di distanza; quindi il bisogno di chiamare, di gridare, di eccitare. Ma per qualcuno, che soffriva più degli altri, le parole poco giovavano.

Avanzandoci, cominciammo a trovare la rozza stalla di sassi entro cui i mesi della estate si rievocano gli animali mandati al pascolo. Quell'aspetto di vita serviva anche esso un po' a confortare. E la cima? era una disperazione; pareva sempre alla medesima distanza.

Attraversammo un bosco di abeti; là il monte formava un seno. Ci provammo a gridare; l'effetto era meraviglioso: le parole si ripetevano con una nettezza e con una forza appena credibili; più su trovammo una fonta che si versava in un bacino di pietra; l'acqua n'era limpidissima e freddissima. — Ora divergiamo un po' a destra. La vetta del monte ci si mostra vicina, e non pare più un'illusione. Parte dei compagni sono rimasti indietro, gli altri procedono. L'oriente comincia a illuminarsi dell'aurora; l'albidole, che han scelto per dinora quelle alttezze, canticchiando annunziano il giorno. Ormai la prateria ha perduto della sua bellezza; sono grossi sassi che s'incontrano, anzi in molti luoghi il fianco del monte è tutto petroso.

— Avanti, o' l'incraggia la guida, ancora quindici minuti, e poi ci siamo.

Queste parole ci infondono nuovo animo; facciamo la salita quasi di corsa; si pensa a respirare, ma si sta per toccare la meta del viaggio. Pochi istanti ancora, e poi in tre dei più valorosi abbiamo la gioia di salire sul mucchio di sassi che corona la cima, quella cima dove un dì il re Albrino si narra che abbracciava con lo sguardo cupido le fertili terre d'Italia sottoposte. I nostri orologi segnano le tre e quaranta minuti del mattino. Tra una brezzolina fresca, fresca, ma non ci si abbada. Lo spettacolo che ci circonda è stupendo. A 1043 metri sul livello del mare le cime minori delle Giulie paiono colline; da lato vediamo ergersi come colossi il Tergolo, il Cimino, il Cingolo, e gli altri giganti dalle creste coronate di neve. La su quel cocuzzolo di cui metà appartiene all'Italia, metà

si pensi una buona volta a collocare in pubblico quel monumento, dice che i moderati si fanno preoccupanti e conchiude con un minaccioso: « Vedremo! »

ESTERO

Russia

Il grande avvenimento di questi giorni a Pietroburgo è lo scioglimento dei ghiacci del fiume Neva che attraversa tutta la città.

Ecco la cerimonia che ha luogo ogni anno la prima volta che, sgelo il fiume, una barca può liberamente transitare da una riva all'altra.

Il comandante della vicina fortezza di San Pietro e Paolo fa tirare alcuni colpi di cannone, in seguito di che l'imperatore viene ad affacciarsi al balcone che guarda il fiume, le cui rive e i ponti sono gremiti di popolo.

Allora il comandante della fortezza monta in barca, attraversa la Neva, riempiendo un bicchier d'acqua ed egli presenta all'imperatore, pronunciando le seguenti tradizionali parole:

« Maestà, la primavera ci lava col suo dono come segno che il lungo oscuro inverno ci ha tolto le catene. »

L'imperatore beve l'acqua e fa riempire il bicchiere colmo di monete d'oro, che regala al comandante.

Così facevasi fino ai tempi di Alessandro II, quando fu necessario accorgersi che il bicchiere era poco per anno aveva finito per trasformarsi in una enorme coppa simile a quelle degli eroi d'Omero: ciò che obbligava il sovrano a bere molta acqua spora ed aumentare di molto la somma che occorreva per riempire la tazza.

Però all'innalzamento al trono di Alessandro III si diede un prezzo di tariffa a questo famoso bicchier d'acqua, fissando il regalo alla somma di 200 rubli d'oro.

Rileviamo dai giornali esteri le seguenti notizie:

Il conte Suchotin, capo dello stato maggiore russo, ha elaborato un progetto, secondo il quale tutto l'esercito russo verrebbe riformato, in modo che il nucleo principale di esso diventerebbe la cavalleria. Questa verrebbe portata alla cifra enorme di 300,000 uomini, i quali sarebbero armati di fucile o baionetta, e potrebbero in qualsiasi eventualità mutarsi in soldati di fanteria.

In una guerra col' Austria o col' Germania, la Russia col 300,000 uomini di cavalleria sarebbe in grado di concentrare in pochi giorni grandi masse di soldati alle frontiere e decidere così delle sorti della guerra.

Il progetto del conte Suchotin desterebbe molta apprensione in Germania, ove la cavalleria non conta che 53,000 uomini, ed in Austria, ove ce ne sono appena 32,000.

Francia

Telegrafando al *Moniteur de Rome* da Parigi in data 28 che la Santa Sede non nominerà cardinali francesi, nel prossimo (novembre), se il governo non ristabilisce i trattamenti che si sollevano corrispondere ai cardinali.

Germania

Si ha da Berlino che non scambio di lettere si dice essere avvenuto tra il Papa e l'imperatore Guglielmo, dopo la visita del principe imperiale Federico al Vaticano.

I capi del Centro credono sapere che i tre candidati Mons. Cybikowski, il principe di Radziwili e il canonico Litkowski, proposti dal Vaticano per la sede arcivescovile di Posnani per la successione eventuale di S. E. il Cardinale Ledochowski furono rifiutati dal governo prussiano.

Austria-Ungheria

Telegrafando in data 28 che la Camera dei Signori ha votato senza discussione il disegno di legge relativo alla antichizzazione della domenica per gli operai delle miniere.

La *Neue Freie Presse* si maraviglia di trovare la soppressione della preghiera pubblica nel disegno di legge proposto da Giulio Ferry per la revisione. Essa la considera come una debolezza verso i radicali.

DIARIO SACRO

Domenica 1 Giugno

La Pentecoste

Nella chiesa di S. Spirito ha principio la devozione al S. Cuore di Gesù.

Lunedì 2

S. Jacopo Salom.

Nella chiesa di S. Spirito la mattina alle ore 10 si canta come di metodo la Messa e la sera i vesperi dopo i quali s'impartisce la benedizione col Venerabile.

Martedì 3

S. Clotilde.

Cose di Casa e Varietà

Un calice artistico. La premiata orfina Conti della nostra città continua a tener alta la fama meritata prodotta col suoi stupendi lavori a cesello.

Oggi abbiamo potuto ammirare un prezioso calice d'argento dorato, eseguito dal laboratorio Conti per la chiesa arciepiscopale di Cordenons. Questo calice, vero capolavoro artistico, è tutto cesellato ad alto rilievo sullo stile del Rinascimento. La sottocoppa porta cesellati tre medaglioni rappresentanti il S. Cuore di Gesù, l'Immacolata e S. Giuseppe, ed è fregiata da fiori e foglie pure cesellati che s'intrecciano a formare graziose ghirlande intorno ai medaglioni.

Il nodo del gambo su cui poggia il calice è formato da tre testoline d'angeli intramazzate da spighe e grappelli d'uva e fiori simboli dell'Eucaristia.

Il piede è tutto ad arabeschi condotti con gusto e finezza inarrivabili.

Il lavoro sarebbe degno delle più insigni basiliche e noi ci congratuliamo col Cordenonsi e con quel Rmo Arciprete i quali vollero arricchire la loro chiesa di un sì prezioso oggetto d'arte.

Alla sig. Anna Conti e ai bravi artefici del suo laboratorio mandiamo il nostro plauso per l'amore e l'intelligenza con cui proseguono ad esercitare la nobilissima arte del Cellini sulle tracce del compianto loro maestro sig. L. Conti che in essa colse tanti allori augurando che non siano mai per mancare loro appoggio ed incoraggiamento.

Alle volte, il meglio uccide il bene. Ci scrivono da Tolmezzo:

Quelli che sanno ebbro per massima consuetudine di adoperare lo stimolo contro il loro buio, la frusta contro il cavallo restio ed il raudello contro il pigrò asino: eppure contro tale massima un nostro proverbio afferma, *dall' al cavallo che tira.* E sompre così, altro è ciò che dovrebbe essere di diritto, ed altro è ciò che avviene di fatto. Proudhon fu vero varista scrivendo che l'uomo vive di contraddizioni: il Consiglio municipale di Tolmezzo informi.

Quel Consiglio, abbenchè un mosaico multicolore, da vari anni a questa parte fu il più diligente dei consorzi, e fu rarissimo il caso di dover prendere decisioni in seconda convocazione. Da questo lato non gli occorreano stimoli. Eppure l'altro di mezzo a quel Consiglio sorse un membro, o non del più assiduo, e fece la seguente proposta:

« Laumentandosi affittata assenza alle sedute per parte di tanti consiglieri, da cui innanzi i nomi dei consiglieri assenti e che in antecedente alla seduta non abbiano giustificata l'assenza, saranno esposti al albo municipale. »

Proposta sconosciuta finora di maggior numero di usanza e di scompigli. Ecco che nella susseguente seduta, entro la sala del Consiglio i *paires patrie* appressavano vari *notes in gurgite visio*. Il Consiglio riproduceva questi esposti che dieci fosse composto di tre generali, due capitani ed un soldato, compreso il tambor no. Ma per contrarlo sul banco della presidenza vedevansi numerosi fogli ivi di fresco depositati. Il presidente, mentre con pazienza da frate aspettava l'arrivo dei consiglieri, andava sbirciando quei fogli e restava con un palmo di... sorpresa nel leggere numerose dichiarazioni di impossibilità di intervenire, o se ne e perentorie rinunce dalla carica di consigliere.

Il consigliere A partecipava qualmente che partito di casa ed arrivato al torrente But vide di sotto gli occhi asportato il

ponte dalle acque di repente ingrossate, ed egli costretto a tornare sui passi di prima: ed aggiungeva che solo per un caso ingegnoso aveva egli trovato un modo foraggiante in quei pressi, alla cui coda attaccò la dichiarazione di impossibilità di presenziare la seduta, ed il merlo l'avrebbe portata al destino. Il consigliere B accusava terribile infreddatura e non era disposto ad aggravarla coll'esporsi per un'ora di viaggio pedestre sotto un tempo indovinato. Al consigliere C era sopravvenute un acuto dolore alla spina dorsale, che l'aveva ridotto come d'un solo pezzo, e perduta così la sussultività di schiena, confessava esser superflua la propria presenza al consiglio non potendo ivi appiandire come di solito alle proposte ed alle controproposte. Il consigliere D dicevasi inchiodato in casa per la confezione del formaggio e di più aveva la consorte colle doglie del parto. Il consigliere E esprimeva non essergli rimasto tempo sufficiente per istruire gli oggetti da trattarsi in Consiglio ed in coscienza doversi accontentare per non esporsi leggermente a dare un voto incoerente. Grazioso era il caso occorso al consigliere F il quale montando l'asino per recarsi al capo-luogo, l'asino imbizzarrito per pascolare nel fondo comunale l'aveva di colpo gettato a terra ed orasi fatto male alle natiche — il consigliere non l'asino — per cui colle natiche ammalate non potè sedere per alcuni giorni in consiglio.

A questo punto il presidente ridolorato e stomacato volse altrove gli occhi e prese altri fogli, erano le rinunce. Chi scriveva essere riuscito di tanto ingiuste esigue degli amministratori e non trovarsi in vena di essere messo alla gogna coll'affissione del proprio nome al pubblico come negligente, mentre avvengono motivi impreveduti di non poter intervenire al consiglio. Un altro si protestava di non essere disposto a pagare un messo il quale riferisce al consiglio una assenza involontaria. Un terzo incaricava la dose.....

Io allora quel presidente ed i pochi consiglieri intervenuti non trovandosi in numero legale per deliberare, e pur volendo che quella curiosa seduta non fosse del tutto sterile, decisero: questo Consiglio anni addietro pose alla destra di chi entra nel municipio una lapide in cui sono registrati i martiri del comune: noi faremo il più e collocheremo alla sinistra un'altra lapide, più veritiera e più istruttiva. Copieremo la sentenza di colui il quale possedendo discreta salute, per averla più florida ricorse ai medici ed agli speciali, e da essi in breve ridotto a morire, dispose per testamento che sopra la di lui sepoltura si mettesse una lapide coll'iscrizione « Stava bene e per star meglio giacque qui. »

Domani festa dello Statuto saranno passate in rivista le truppe del presidio in Piazza d'Armi, alle ore 10 ant.

Anche i civici Pompieri vestiti della nuova divisa saranno passati in rivista domani alle ore 8 1/2 dalla Giunta Municipale in Piazza d'Armi.

La Giunta Municipale ha disposto che nelle prime ore del mattino di domani la banda civica abbia a percorrere suonando le principali vie della città.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. sotto la legge municipale.

1. Marcia — *Umberto* — Moroni
2. Mazurka — *Murghetta* — Bianchi
3. Sinfonia — *Semiramide* — Cassini
4. Pot-pourri — *Faust* — Garof
5. Pot-pourri — *Devadacy* — Dall'Argino

Ferimento. A Montegiglio si preseero a pugna, per tanti motivi, certo Faidutti Riccardo e Barotta Giovanni. Il Faidutti si ebbe l'occhio sinistro tutto ammaccato e guaribile in tempo indeterminate con pericolo di perderlo.

MERCATI DI UDINE

30 maggio 1884.

Granaglie

Grano L. 11. — 12. — — —
Quilone > 12. — 12.75 13. — —
Cinquantino > 10.75 11. — — —
Segala > 13.25 — — — —
Fagioli dal piano L. 14.50 - 15 - 16 - 16.50
» alpigiani > 21.65 — — — —

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta 1 q. L. — — — —
» » II » > 2.50 2.30 — —
» della Bassa I » > — — — —
» » II » > 2.50 2.50 — —
Legna (Tagliata L. 2.20 2.35
(In stanga > 2. — 2.25 (Compreso
(Qualità > 6.50 7. — (il dazio
Carbone II > — — — —
Foglia di gelso da L. 7 a L. 8.20 al
quintale.
Le uora si pagavano da L. 48 a L. 52 il
millo.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Il recente discorso del vescovo Freppel contro l'impero, perchè questo aveva introdotto il sistema militare prussiano, desta sorpresa grande e generale. Il vescovo Freppel disse che i progetti napoleonici erano però esagerati e ne derivò quindi la sconfitta della nazione e la miseria del paese.

Vienna 30 — L'imperatore ha ricevuto alle 2 pomeridiane il principe di Bulgaria in udienza privata: il colloquio durò oltre un quarto d'ora. Al tocco l'arciduca Rodolfo visitò il principe Alessandro e lo invitò a pranzo al castello di Laxenburg. Il principe vi si è recato alle ore tre. Partirà per Sofia domani alle 3.30 pom.

Parigi 30 — L'arcivescovo di Parigi diresse al clero una lettera contro la conversione di ogni bene di propaganda.

Parigi 30 — Il *Temps* ha da Tunisi: I portatori di coupons arretrati residenti a Livorno inviarono a Tunisi una protesta domandando di essere pagati alla pari e non all'84 per cento.

La Commissione finanziaria si riunì per deliberare.

Parigi 30 — Il Senato approvò con 160 voti contro 118 l'articolo primo che abroga la legge del 1816 che sopprime il divorzio nel Codice.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 25 al 31 mag. 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti > — > 1
Esposti > — > 1
Totale N. 21

Morti a domicilio

Emma Zancarioli di Anselmo di giorni 17 — Maria Comino di Girolamo di anni 1 e mesi 9 — Emilio Mossatti di Pietro di mesi 11 — Anastasia Morandini Midene fu Giovanni d'anni 83 casalinga — Itala Basile di Pasquale d'anni 18 scolare — Sigmondo Baratti fu Eleberto d'anni 24 iachino — Irene Florid di Pietro d'anni 1 e mesi 9 — Martina Cairati di Baldassare di giorni 5.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Savaroni fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore — Giuseppe Sellan fu Domenico d'anni 51 agricoltore — Maria Palma Zuliani fu Domenico d'anni 77 casalinga — Elvira Uboa di giorni 19 — Maria Ottogalli fu Antonio d'anni 84 casalinga — Fabio Lusi di Domenico d'anni 45 agricoltore — Giovanni Urbini di mesi 2 — Teresa Fa ma Zurlo fu Gio. Battista d'anni 84 casalinga — Isidoro gamba di Luigi d'anni 23 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Luigi Guidarelli di Antonio d'anni 22 sold. nel 5. Regg. Cavalleria.

TOTALE N. 18.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Vincenzo Squazzero muratore con Maria Franzolini contadina — Giuseppe Iacob sarco con Maria Menardi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Pecoraro calzolaio con Angela Variolo setaiuola — Riccardo Carrara scrivano con Domenica Tollo sarta — Antonio Martincigh falegname con Anna Torossi casalinga.

Moro Carlo gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre godersi nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 280 con elegante copertina che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operai ed artigiani essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5.

LEONIS XIII — Carmine. II ediz. L. 10.
TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardini, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 170 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodromo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche, letterarie di Domenico Panceri. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Panceri. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli per Luigi Pietro Costantini. Ms. Ap. Cividale, Cent. 30.

ATMI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal Dr. Marco Belli. Bucelliere in filosofia e lettere. C. 60.

ENCICLICA DI S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTAGLIERO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCOORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cuneo ai pellegrini, accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 15, al cento L. 2.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Chm. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata al Comitato Parrocchiale. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTEA SOCIALE D'ILLEGIO per F. G. B. Piomonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De' Pabli Thudile. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De' Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALITERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa, e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canobbio Fedrigo. Bellissimo volumetto su buona carta in bel caratteri. L. 2.

MAZZOLINO di massima e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. A. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valsey D. C. G. Traduzione dal francese Sua di Eccellenza Monsignor Pietro Rota,

vescovo di Caprigione, e Canonico Vatiand. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale religiosa di Stan. Franchese. Zuluati prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franziosi ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA preposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di avvenimenti e della divisione dei martiri, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscolo di pag. 61 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa. L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSI, laico professore dei Minori Riformati, scritta dal P. Alton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitici di Vallombrosa, per M. Augusto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AL PIEDI DI LEONE XIII PONTIFICE E RE. Cent. 60.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comode. Cent. 30.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bel tipo grandi a cent. 60; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Gasati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altra fede ecclesiastica, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; addotto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Le orazioni — Il segno di Croc — Congregazione di Dio e i nostri fin — In dei misteri principali — Il segno S. Fede — Le virtù teologali — Il peccato — Cent. 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144, Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempli. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. D. Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Padre nostro, per il sac. L. Guasella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guasella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESU, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marignano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 3, al cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESU onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina all'Immacolata Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESU tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trenti. Cent. 20.

BREVE-MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto-Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la coroncina dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vesperi della solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terzo ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 24 L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES con prec. ed orazioni bus dicende in processione in festa S. Marci Ev. et in feris rogationum, adjuvatis evangelis Aliquot precibus ad certas puestas ex consuetudine dicende, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione italiana di Mons. Martini L. 1,70.

UFFICIO HEBDOMADA SANCTAE et octava paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

UFFICIO propria passione di M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nei giovedì e venerdì santo con annessa indulgenza. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepulcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFICIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post missam, modum providendi infirmis, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE di ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati col dorso dorato, fino a L. 15.

MODI DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 3.

RICORDO DELLA I. S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi

formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più d'una.

RICORDI per i Comunioni d'ogni genere e prezzo.

UFFICIO DEFS. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formata de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libral della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per mensile fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEL S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GEORGIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25.

ORATIONES DIVERSE per mensile C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI libretto che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa o per la divota recita del S. Ufficio, in bei caratteri russi e neri Cent. 3.

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alapague per le persone devote del S. Cuore, elegantissima puggola e quattro facce a quo tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

GEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, dalle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia, disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo. L. 0,15. Con foglio e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICCHE, registro cassa, registro entrate, abito ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica di Bamberger, intagliate bellissime delle gornici in legno intico. Prezzo L. 2,45 le cornici dorate, compresa una bella fotografia — Al. 1,80, cent. 60; 85 le cornici usabano. Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dotto, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRANTI per immagini di santi, ritratti ecc. da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCIETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia. Centi 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone, argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Peris-Michel-Leonard-Murelli ecc. — PORTAFENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — PUGLIA-PENNE elegantissimi —

INGHIERO simplici e sapienti, aro, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — ANCHOSTRO di orina — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — FORTE LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e REGOLI in legno con filatura metallica, nonché con impressione della tiratura metrica — SQUARETTI di legno e di metallo — METRI da tasca, a moia — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografia — SOROMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. —

COPIA per lapis od inchiostro — COLLA liquida per lucidare a freddo — NOTTE di tela, pelle ecc. — BILIETTI d'argento in invariabilissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Svezia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES convenienti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATOLE DI COLORI per bambini e signorile —

CORIALETTI — ETICHETTE gonfiate — CERACCA fina per lettere, ed ordinaria per piccoli — CARTA commerciale omnia e bellissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo antichissimo — CARTA da lettere, da stampra in stampra — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, portapoece, sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione, stile e dilettevole, passatempo per bambini